

Bon ton in Senato «Ora basta risse»

Carta a pagina 7

CAMERE ARDENTI

I parlamentari «devono garantire che i propri comportamenti non siano contrari al buon costume e lesivi del prestigio dell'Istituzione»

Arriva il galateo del Senato

Approvato il codice deontologico per gli onorevoli: mai più regali e risse in Aula. In teoria...

I doni siano «parchi»

*«Il valore di quelli accettati
deve essere conforme
alle consuetudini di cortesia»*

Stop alle mail «fuori contesto»

*L'utilizzo della posta elettronica
«ufficiale» deve essere
circoscritto al mandato*

Registro delle lobby

*Devono esservi iscritti
tutti coloro che rappresentano
interessi di categoria*

TOMMASO CARTA

••• Fette di mortadella, risse, ferimenti. E ancora: cartelli offensivi, occupazioni, occupazione dei banchi del governo, sputi. In questi ultimi anni in Parlamento si è visto veramente di tutto. Al punto da dubitare che il «popolo» degli eletti sia realmente migliore degli elettori che dovrebbe rappresentare. Ora, però, almeno al Senato si cerca in qualche modo di arginare il malcostume della politica. Stando a quanto riferisce l'Agi, l'ufficio di presidenza di Palazzo Madama ha ieri approvato il nuovo «codice deontologico» dei senatori. Che, sostanzialmente, mette in fila una serie di buone pratiche che dovrebbero scongiurare in futuro gli episodi più incresciosi visti in Aula. Dovrebbero - il condizionale è d'obbligo - perché anche adesso non sarebbero permessi spintoni e insulti. Ma, forse, un ulteriore sistema di regole dissuasive dovrebbe migliorare la situazione.

Si parte dalle regole di «bon ton». «I senatori, nell'espletamento del loro mandato, devono garantire che i propri comportamenti non siano contrari al buon co-

stume e lesivi del prestigio del Senato» si legge nel documento. E non finisce qui: «I senatori della Repubblica verificano che il valore dei doni accettati sia conforme alle consuetudini di cortesia». Insomma, i regali accettati siano parchi. Un segnalibro magari sì. Un quadro del Seicento... meglio evitare.

Si passa poi al divieto di «mail fuori contesto»: l'utilizzo della posta elettronica durante la funzione di senatore «deve essere circoscritto al mandato degli eletti e deve essere soggetto al rispetto della disciplina già deliberata nel 2008». Infine l'istituzionalizzazione del registro per i lobbisti che intendono rappresentare al Senato interessi di categoria. Un modo per adeguarsi al principio della trasparenza. Ora le regole ci sono. E la volontà di rispettarle?

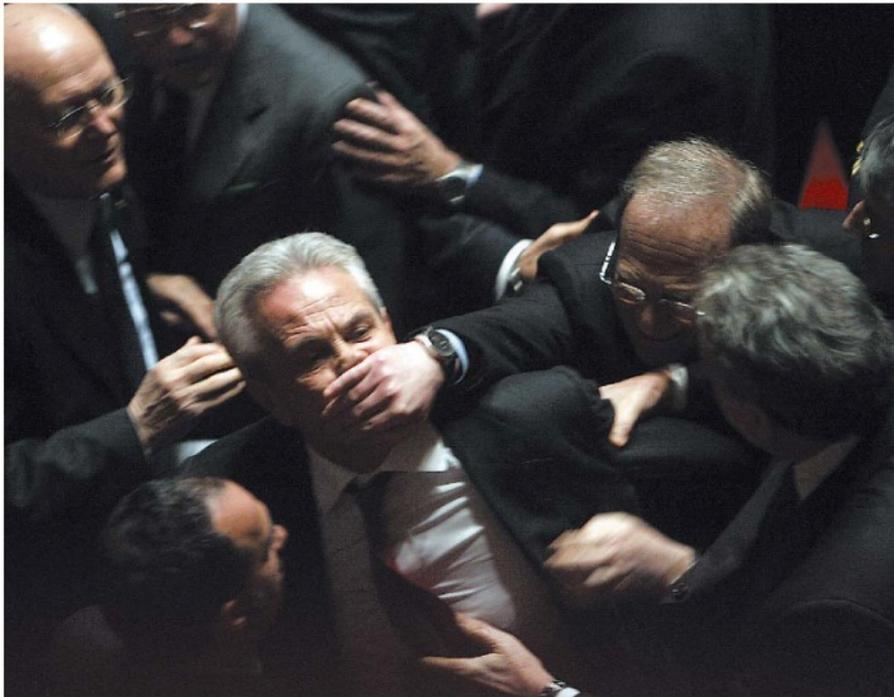
©RIPRODUZIONE RISERVATA



QUANDO IL PARLAMENTO DIVENTA UN FAR WEST



Questione di mascherine
Vittorio Sgarbi portato via di peso dai commessi della Camera dei deputati per il rifiuto di indossare la mascherina durante l'emergenza Covid



Sputi e disordini
A sinistra l'ex senatore dell'Idv Tommaso Barbato nel 2008 trattenuto dai colleghi prima di sputare in direzione del collega Nuccio Cusumano, «colpevole» di votare la fiducia al governo Prodi. Sopra, due senatori lanciano fogli in Aula (LaPresse)



Bollicine
A sinistra, il senatore Domenico Gramazio agita una bottiglia di spumante in Aula per la caduta del governo Prodi nel 2008. Al suo fianco, un collega mangia una fetta di mortadella. A destra il deputato della Lega Gianluca Buonanno, scomparso nel 2016, mentre soffia delle bolle di sapone in Aula (LaPresse)



Finisce male
La senatrice Laura Bianconi, colpita durante i disordini per l'approvazione della riforma costituzionale di Renzi, nel 2014, finisce in ospedale (LaPresse)